



Italia-Inghilterra tra rivalità e leggenda

Posted on 13 Giugno 2014 by Fabio Disingrini

Winston Churchill diceva che «Gli [italiani](#) perdono le [guerre](#) come se fossero partite di [calcio](#) e le partite di calcio come fossero guerre». Il maestro Gianni Brera scrisse invece che «Gli inglesi ci guardano sempre dall'alto, increspando il labbro superiore, neanche l'avessero spalmato di sterco luciferino», o che saranno anche gli inventori del calcio, certo, ma nella più salda accezione di «Orgogliosi professionisti della pedata». Vai a spiegare, con queste premesse e alla vigilia del debutto al Mondiale brasiliano, che fra **Italia** e **Inghilterra** non c'è mai stata tutta questa rivalità, eppure l'Inghilterra non è la Francia e l'Italia, per gli inglesi, non è la Germania.

D'accordo, c'è stata una "**perfida Albione**", ma anche quando gli inglesi, che non si presentavano ai Mondiali per manifesta superiorità d'autonomia, vollero collaudare sui loro prati i nuovi campioni del mondo, l'Italia si perse, eppure nei dizionari mitologici troverete quell'undici di Vittorio Pozzo (Ceresoli, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV, Monti, Bertolini, Guaita, Serantoni, Meazza, Ferrari, Orsi) alla voce: *Leoni di Highnury*. Forse perché Nicolò Carosio, pioniere della radiocronaca, raccontò le vicende belliche del 14 novembre **1934** come un moderno senofonte sul fronte della battaglia di Cunassa, e perché ancora il *Grangiuani*, diversi anni dopo, ci

prese proprio gusto: «Gli azzurri sono straniti e insieme furenti. Volano calci sesquipedali. Nell'area di Ceresoli avvengono scene di **gladiatoria e persino cinica violenza**. Gli inglesi incominciano ad accorgersi di aver esagerato nell'umiliarci». Volgarizzando per ragioni di sintesi, in 12 minuti i britannici sbagliano un rigore, fanno tre gol e Drake frattura un piede a Luis Monti: i cambi verranno inventati trent'anni più tardi e l'oriundo menomato giocherà quasi un tempo sul dolore, da quel giorno con l'epiteto de *L'uomo che cammina* oltre al già classico *Doble Ancho*. Si profila uno sbaraglio, e invece nella ripresa **Peppin Meazza** segna due volte, Guaita sfiora il pari, Orsi lo dilapida e ancora Meazza, al novantesimo, lo spegne sulla traversa. L'Inghilterra vince 3-2 e in formazione c'è un giovanissimo **Stanley Matthews**, unanimemente riconosciuto il calciatore inglese più forte di ogni epoca.

Trentanove anni dopo, ancora il 14 novembre, gli inglesi ci richiamano Oltremarica per un'altra amichevole: è il **1973**, i Pink Floyd hanno appena pubblicato **The Dark Side of the Moon**, i Led Zeppelin attraversano l'oceano per generare, al Madison Square Garden di New York, uno dei concerti più leggendari nella storia del rock (*The Song Remains the Same*) e **Peppino Di Capri** vince la ventitreesima edizione del Festival di Sanremo cantando *Un grande amore e niente più*. Che poi ci si potrebbe anche difendere alti con *Storia di un impiegato* (come il sopra citato, un concept-album) di Fabrizio **De André**, non fosse che *Faber* dichiarò di lì a poco di aver avuto la tentazione di bruciarlo. E poi anche stavolta sì va in trasferta, e stavolta a **Wembley**, ma stavolta vince l'Italia. Gli inglesi attaccano e Zoff para tutto per 86' quando **Fabio Capello**, servito da Giorgio Chinaglia che in Italia è *Long John* e in Inghilterra il *Cameriere di Cardiff*, segna il gol che decide la partita. Sconfitti cinque mesi prima a Torino (gol di Anastasi e 2-0 sempre di Capello) e per la prima volta in Gran Bretagna: riaccadrà ventiquattro anni dopo quando sarà Gianfranco Zola, **The Magic Box**, a violare il Tempio e nutrire quella fama già raccolta sui prati inglesi.

Ci sarebbe da rimpiangere i 4 in geometria per non saper spiegare a dovere la disputa del Metodo Pozzo opposta al Sistema di Herbert Chapman, commissari unici di Italia e Inghilterra che si sfidarono per la prima volta a Roma il 15 maggio 1933 (1-1, reti di Ferrari e Bastin); si dovrebbe anche omaggiare l'infallibile aplomb degli inglesi per aver coniato "gol alla Mortensen" - fautore della **disfatta del '48**, Inghilterra-Italia 0-4 - quello che da noi già si chiamava "gol di culo". E poi andrebbe almeno citato il 24 marzo 2007 quando, 28 secondi dopo l'inizio dell'amichevole fra Nazionali Under-21, Giampaolo Pazzini segnò il primo gol (e poi altri due) nella storia del nuovo Wembley. E ancora sorridere al passato prossimo quando, agli Europei 2012, l'Italia piega l'Inghilterra ai calci di rigore: **Pirlo** fa il

cucchiaio, Alessandro Diamanti si presenta sull'ultimo dischetto angolando il mancino con la leggerezza di un **epicureo**... E il giorno dopo su tutti i giornali e tabloid inglesi, nessuno escluso, c'è scritto che abbiamo meritato la finale.

E poi c'è **Mick Jagger**: l'11 luglio **1982** l'Italia batte la Germania Ovest al Santiago Bernabeu ed è per la terza volta campione del mondo. Poche ore prima i Rolling Stones suonano allo Stadio Comunale di Torino, Jagger pronostica il risultato (3-1) e canta *Satisfaction* con la **maglia azzurra di Paolo Rossi**, numero 20. Un'epifania che, abbiamo fondate ragioni per pensarlo, non si sarebbe compiuta se il tour degli Stones, quella sera liturgica, si fosse fermato a Bonn o Mönchengladbach.

✘ Ma intanto siamo ancora al 7 luglio **1990** e quattro giorni prima si è consumata una delle più grandi tragedie sportive nella storia del nostro paese: l'Italia perde la semifinale del Mondiale di casa. Fatale Argentina a Napoli, e come non bastasse c'è da giocare la partita che assegna il terzo posto. Posto che nel calcio la medaglia di bronzo non esiste, questa **finalina** bisogna vincerla per non versare sale sulle ferite apertissime (*pour salt water on the wound*, direbbero gli anglosassoni). E guarda caso, quando si tratta di amichevoli travestite, l'Inghilterra. Si gioca nell'(allora) avveniristico **San Nicola di Bari** e al 71' **Roberto Baggio**, che contro la Cecoslovacchia ha già segnato il gol più bello del torneo, anticipa **Shilton**, riceve da Schillaci e salta Parker per il sinistro a porta vuota. Dieci minuti più tardi pareggia David Platt che un anno dopo verrà acquistato proprio dal Bari, ma all'86' è calcio di rigore: il deputato sarebbe Baggio che ha la grazia del(l'ultimo) fantasista azzurro, ma con la sesta rete **Totò** può superare Tomas Skuhravy (a Genova, costa Grifone, diventerà un mito) diventando il primo marcatore di una rassegna continentale vissuta da inatteso protagonista.

Schillaci spiazza Shilton e al fischio finale i giocatori di Italia e Inghilterra si raccolgono nel cerchio di centrocampo iniziando **un'ola mai vista** mentre io, davanti alla tv di un hotel di Viareggio, prendo coscienza del mio primo Mondiale. Quell'estate compirò 9 anni e seduto accanto a me c'è Simone: i nostri giovani padri (il suo è simpaticissimo e ha baffi e naso come quelli di Ian Rush) sono quasi coetanei, cremonesi e hanno proprio tante cose da raccontarsi; noi invece non ci sopportiamo e, ovviamente, ci piace la stessa "ragazza", un'alemannia occhi verdi e capelli biondissimi che mi sorride sempre in spiaggia. Ai tempi il mio vocabolario di tedesco contava però cinque parole (Matthäus, Klinsmann, Brehme, Sturmtruppen e Kartoffeln) e in fondo lei aveva già smesso di piacermi giorni prima quando la sua Germania eliminò la "mia" Olanda... Mentre Simone, che la sera del 3 luglio aveva pianto dopo il rigore fallito da Serena, naturalmente non lo dimenticherò mai.

✘